



UnissResearch



Zucca, Raimondo (2001) *Additamenta epigraphica all'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*. In: *Varia epigraphica: atti del Colloquio internazionale di epigrafia*, 8-10 giugno 2000, Bertinoro, Italia. Faenza, Fratelli Lega Editori. p. 513-535. (Epigrafia e antichità, 17).

<http://eprints.uniss.it/6441/>

VARIA EPIGRAPHICA

Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia

Bertinoro, 8-10 giugno 2000

a cura di

Gabriella ANGELI BERTINELLI e Angela DONATI

FRATELLI LEGA EDITORI
FAENZA

© 2001 Fratelli Lega Editori, Faenza

Stampato nel Settembre 2001 da
Tipostampa Bolognese s.r.l. - Bologna

RAIMONDO ZUCCA

ADDITAMENTA EPIGRAPHICA
ALL'AMMINISTRAZIONE DELLA SARDEGNA
DA AUGUSTO ALL'INVASIONE VANDALICA

1. *Gli studi e le nuove scoperte epigrafiche*

Il volume di Piero Meloni sull'*Amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica* (1) continua a mantenere intatto il suo valore, ad onta degli oltre quattro decenni trascorsi dalla sua pubblicazione, tanto da poter essere additato come esempio di studio storico su base prevalentemente epigrafica (2).

Le imponenti opere di Hans-George Pflaum sulle *Carrières procuratoriennes équestres* e di B.E. Thomasson sui *Laterculi praesidum*, così come la *PIR* e la *PLRE* hanno offerto, in progresso di tempo, dei nuovi preziosi inquadramenti di numerosi governatori della *Sardinia*.

L'edizione di documenti epigrafici concernenti governatori della Sardegna, ad opera dello stesso Piero Meloni (3) e di Giovanna Sotgiu (4), ma anche di altri studiosi (5) ed alcuni testi

(1) P. MELONI, *Amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958 (citato d'ora innanzi MELONI).

(2) A. CALDERINI, *Epigrafia*, Torino 1974, p. 233.

(3) MELONI, *Un nuovo miliario di Magno Massimo rinvenuto nel territorio di Berchidda*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I (1984), pp. 179-188.

(4) G. SOTGIU, *Un miliario inedito sardo di L. Domitius Alexander e l'ampiezza della sua rivolta*, «Archivio Storico Sardo», XXIX (1964), pp. 151-158; EAD., *Nuovo miliario della via a Karalibus Turrem*, ibid., XXXXVI (1989), pp. 39-44; EAD., *Ricerche epigrafiche a Fordongianus (Cagliari)*, in «*Epigrafia. Actes du Colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi*», Coll. EFR 143, Rome 1991, pp. 725-731; EAD. in G. BACCO, P. B. SERRA, *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, L'Africa romana-XII, Sassari 1998, pp. 1244-5, n. 101; EAD., *Il clero in Sardegna nelle iscrizioni paleocristiane: un nuovo vescovo da Forum Traiani e nuove acquisizioni epigrafiche*, in «*La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno. Atti del Convegno Nazionale di studi, Cagliari 10-12 ottobre 1996*», Cagliari 1999, pp. 466-468, n. 4.

(5) A.U. STYLOW, *Ein neuer Meilenstein des Maximinus Thrax in Sardinien und die Straße Karales-Olbia*, «Chiron», 4 (1974), pp. 515-535; M.A. BONINU - A.U. STYLOW, *Miliari nuovi e vecchi della Sardegna*, «Epigraphica», 44 (1982), pp. 29 ss.; A. MASTINO, *Supplemento epigrafico turritano*, «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo», 3 (1986), pp. 190-191; ID., *Postumiano Matidiano Lepido. Un nuovo preside clarissimo di età costantiniana*, in «*Il nuraghe S. Antine*», Sassari

inediti o meritevoli di nuove proposte di letture suggeriscono ora la presentazione di un prospetto aggiornato dei *proconsules* e degli equestri che ressero la *provincia Sardinia*, nell'ambito di una politica di scambio dell'Isola tra l'Imperatore e il Senato che nei dettagli è ancora oggetto di discussione (6).

Ugualmente problematica appare la definizione del momento in cui si attuò la separazione dell'originaria *provincia Sardinia et Corsica* in due *provinciae* distinte, forse entro il 6 d.C., allorché Augusto volle prendere sotto di sé la stessa *provincia*, togliendola al Senato (7).

Le novità riguardano in minima misura l'arco di tempo compreso tra l'età giulio-claudia (8) e quella antonina, anche se devono aggiungersi due o probabilmente tre *proconsules*.

Più ampio è il contributo relativo all'età dei Severi ed al periodo dell'anarchia militare.

La *Sardinia* sarebbe passata di nuovo all'amministrazione imperiale sotto Commodo, ma la prima documentazione sicura di un procuratore equestre risale al principio dell'impero di Settimio Severo (9). Per quanto concerne lo stesso periodo severiano, grazie ai nuovi rinvenimenti epigrafici di *Forum Traiani*, dovuti a G. Sotgiu, e di Marrubiu, siamo in grado di proporre la seguente successione di *procuratores Augusti* (o *Augustorum*) et *praefecti provinciae Sardiniae*:

1988, pp. 315 ss.; M.G. OGGIANU, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, L'Africa romana - VIII, Sassari 1991, pp. 863-897; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, L'Africa Romana - X, Sassari 1994, pp. 857-935, *passim*.

(6) Le varie posizioni sono delucidate da MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990, pp. 139-150 e 467-470.

(7) ZUCCA, *La Corsica romana*, Oristano 1996, pp. 129-134, con le varie ipotesi.

(8) Per l'età giulio-claudia è rilevante l'iscrizione di un *praefectus prov(inciae)* (scil. *Sardiniae*) nell'iscrizione rupestre dei *Balari* a Monti (L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna* (I), in «*Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*», Cagliari 1990, pp. 292-7, n. 2). Più problematico è il *titulus* turritano edito da MASTINO, *Supplemento epigrafico turritano*, cit., pp. 192, 199-200, il cui dedicante (?) è un *procurator* *Im[peratoris] Caes[aris] ---] Au[ugusti]*, da ritenersi sia un procuratore-governatore sotto il principato di Claudio o di Nerone, sia, forse meglio, un procuratore imperiale titolare di una procuratela finanziaria o di altro genere.

(9) A far propendere per l'età di Commodo intorno al 190 sta l'interpretazione dell'*epitropeon tes choras* di HYPP., *Refutatio omnium haeresium*, IX, 12 come *procurator Sardiniae* (MELONI, n. 21), mentre appare preferibile intendere *procurator loci*, o meglio, *metallorum* (ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, L'Africa Romana - VIII, Sassari 1991, p. 814, n. 50; MASTINO, *La Sardegna cristiana in età tardo-antica*, in «*La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*», cit., p. 268).

M. Pi[.....]us[...] nel 195.

L. Baebius Aurelius Iuncinus verso il 196-200.

P. Aelius Peregrinus intorno al 201-202 (10).

Raecius Constans verso il 203-204.

M. Cosconius Fronto nel 206-207.

M. Domitius Tertius intorno al 208-209 (11).

Q. Gabinius Barbarus verso il 210-211.

Q. Baebius Modestus tra il 4 febbraio 211 e il 26 febbraio 212.

[-] Aurelius[---] tra il 213 e il 217

Per l'epoca dell'anarchia militare sono stati acquisiti tre nuovi governatori, [---] Octavianus (235 d.C.), M. Aurelius Quintillus (268 d.C.), il futuro effimero imperatore, e Cassius Firminianus (275 d.C.).

Al IV secolo si riferiscono cinque inediti governatori, Papius Pacatianus, Postumius Matidianus Lepidus (321/323), Flavius Titianus (333/335), Salvius Exsuperius (387/388) e Mat(idius?) Romulus attribuibile genericamente al IV secolo.

Sono stati studiati i problemi relativi alla singolarità della provincia Sardinia che vede l'alternanza di procuratores equestri egregi viri e perfectissimi viri, senza che si possa cogliere una regola, se non ammettendo che il perfettissimo venisse concesso ad personam (12).

(10) MASTINO, *Supplemento epigrafico turritano*, cit., pp. 190-192, 198, pubblica un testo frammentario da *Turris Libisonis* ritenuto relativo a Marco Aurelio e Lucio Vero in cui figura un procurator Augg[ustorum duorum]. Lo stesso Autore non esclude, tuttavia, su base paleografica, una cronologia più tardiva, per cui potrebbe ammettersi che il dedicante sia un procurator Augg[ustorum duorum] et praefectus sotto Settimio Severo e Caracalla, come Elio Peregrino, o sotto altri imperatori correggenti (ZUCCA, *Il decoro*, cit., p. 903, n. 269).

(11) In una iscrizione norense forse alla *domus divina* compare come dedicante un [---] procurator Augg[ustorum trium] prae[fectus] prov[inciae] Sard[ini]ae] (SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, pp. 7-9, n. 2a = *AEP*, 1971, 122 = *ELSard*, p. 584, n. B 19), riportabile dunque al 209-211 d.C., piuttosto che al 198-211 (cf. per questo problema ZUCCA, *Un nuovo procurator provinciae Cyrenarum*, in «*La Cirenaica in età antica. Atti del Convegno Internazionale di studi. Macerata, 18-20 maggio 1995*», Macerata 1998, p. 632, note 54-5); poiché nell'arco di tempo 209-211 sono attestati due procuratores Augg[ustorum trium], M. Domitius Tertius] e Q. Gabinius Barbarus, è ipotesi più economica ritenere che l'iscrizione norense in questione fosse stata posta da uno dei due governatori citati, il cui nome sarebbe figurato alla linea 4, piuttosto che ricostruire un nuovo procurator Augg[ustorum trium] sulla base degli spezzoni di lettere alla linea 3.

(12) BONINU-STILOW, *Miliari*, cit., p. 40, n. 29; MASTINO, *Postumiano Matidiano Lepido*, cit., pp. 318-319; M. CHRISTOL, A. MAGIONCALDA, *Note su una iscrizione di epoca tetrarchica: CIL, VIII 20836 da Rapidum*, *L'Africa Romana - VII*, Sassari 1990, pp. 916-917; OGGIANU, *Contributo*, cit., pp. 874-878

Si possiedono ora nuovi dati, grazie alle analisi di Attilio Mastino, sul clarissimato di alcuni *praesides provinciae Sardiniae* di età costantiniana.

Infine la recentissima scoperta nell'*ager Karalitanus* (13) di un titolo marmoreo frammentario ha documentato un nuovo *praeses*, forse un *Silicius*, presumibilmente riportabile al tardo IV o al V secolo (14).

2. Un nuovo *pro consule provinciae Sardiniae et Corsicae*



Fig. 1. NORA, Epigrafe relativa a *C. Mucius C.f. Scaevola pro clo(n)s(ule)*

Un testo di età augustea, ricostruito grazie ad un frammento inedito, ci offre probabilmente la menzione del primo *pro consule* noto della *provincia Sardinia et Corsica*, non ancora scissa in due province distinte, anteriormente cioè, con probabilità, al 6 d.C.

Il testo in questione proviene da Nora, *municipium civium romanorum* costituito da Cesare o da Augusto, in base alla *formula provinciae* pliniana della *Sardinia*, fondata sui *Commentaria geographica* di Agrippa, che annovera i *Norenses* fra i *cives romani*, ed alla iscrizione onoraria del *III vir i.d. Q. Minucius Q.f. Pius*, che iterò la sua carica tre volte e fu il primo *flamen Augusti* del *municipium*, presumibilmente in età giulio claudia (15).

(13) D. SALVI, *Elmas-Località Bau 'e s'Ulmù* (Notiziario Archeologico), «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», 4 (1987-1992), pp. 285-286. Il testo è il seguente: -----/[---]+ +[---] / [---]+ *Silici*[---]/[---] *praeses*[---]/[---]T[---]/[---]R[---].

(14) G.A. CECCONI, *I governatori delle province italiche*, «Antiquité tardive», 6 (1998), p. 179.

(15) *ILSard*, I, 45.

Si tratta di un'epigrafe impaginata su un'unica linea, in origine su un numero indeterminato di lastre in marmo biancogrigiastro, dotate di modanatura superiormente ed inferiormente. Ciascuna lastra misurava in origine cm 207×29,6×9,5 (7 *pedes*×1×1/3).

A parere unanime degli studiosi che si sono occupati del problema l'iscrizione per il tipo del supporto e soprattutto per la sua paleografia (rilevanti in particolare sono le O perfettamentrni circolari, la M inscrivibile un un quadrato, la D di modulo quadrato) e per l'eleganza dei segni interpuntivi triangolari apicati deve attribuirsi ad età augustea e più probabilmente ad una fase piuttosto antica del principato di Augusto (16).

La prima edizione di due lastre iscritte, non combacianti, si deve ad Alberto Lamarmora, che afferma che esse, frammentate in tre pezzi erano riutilizzate due nella chiesa di S. Efisio, immediatamente a nord dei ruderi di *Nora*, l'altro in una abitazione di Pula, un centro a 3 km a nord della città antica (17).

Dello stesso testo tratta Giovanni Spano nello studio su *L'antica città di Nora* del 1863, offrendoci una indicazione del luogo presunto di provenienza dell'iscrizione (18):

Gli altri ruderi più visibili [oltre il teatro] sono il castello dove metteva l'acqua portata da lontano per mezzo dell'acquidotto. E' chiamato volgarmente il castello (casteddu), spogliato delle pietre e degli ornamenti esterni. A questo edificio sicuramente apparteneva il lastrone di marmo bianco lungo 4 metri circa, del quale la metà serve di architrave ad una porta della villa Cugia in Pula, e l'altra si trova gettata dentro la chiesa di S. Efisio. Ha un'iscrizione con lettere cubitali di 20 centim. che indica la fondazione del Castello.

C. MVCIVS. C. F. SCAEV...ENTA. DE SVA.
PEC. FECIT.

Le prime parole fino a *scaev* stanno nel lastrone della villa Cugia, e le altre in quello di S. Efisio. Per quante ricerche abbiám fatto per trovare il pezzo che manca, non è stato possibile. Chi sia stato questo Mucio Scevola che a sue spese fin dalle fondamenta eresse l'edificio, non lo sappiamo: forse nel frammento mancante vi sarà stata messa la sua qualità o titolo. Notiamo solamente che la Sardegna ebbe un Pretore Q. Mucio Scevola nell'anno di Roma 537 e prima di Cristo 215 (Liv. XXIII, Bullet. p. 24), ma non combina col prenome di quello

(16) ZUCCA, *Il decoro*, cit., pp. 871-874.

(17) A. LAMARMORA, *Voyage en Sardaigne*, II, Paris-Turin 1840, p. 485, n. 49. Dal Lamarmora deriva la notizia dell'iscrizione V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario*, XII, Torino 1843, p. 53.

(18) G. SPANO, *L'antica città di Nora*, «Bullettino Archeologico Sardo», IX (1863), pp. 101-102.

dell'iscrizione. Che questo lastrone poi fosse nel Castello dell'acqua, non è da metter in dubbio, perché simili di questa forma si collocavano in questi edificij, come era quello di T. Flavio Giustino in Torres.

L'indicazione topografica di Giovanni Spano è da rifiutarsi sotto due aspetti: per quanto attiene alla interpretazione dei ruderi di *su casteddu* come *castellum aquae*, gli scavi del 1977 e anni seguenti nel complesso edilizio più cospicuo tra quelli emergenti intorno al teatro, ed identificabile nel *casteddu* della tradizione ottocentesca, hanno dimostrato trattarsi del principale edificio termale di Nora, eretto in età severiana, circa due secoli dopo l'età del nostro testo (19). In secondo luogo l'attribuzione congetturale dello Spano è basata su un approssimativo ed ininfluyente confronto formale tra il supporto del testo norense ed il supporto dell'iscrizione turritana di *T. Flavius Iustinus Ilvir q(uinquennalis) a(d)lectus*, relativa ad un *lacus* e ad opere di adduzione idrica (20).

Il testo in questione venne inserito nel CIL (21) in base all'autopsia dello Schmidt, che lo vide suddiviso, come ai tempi del Lamarmora e dello Spano, tra la villa di Francesco Cugia in Pula e la chiesa di Sant'Efisio presso Nora. Il Mommsen definì il supporto *epistylum*, rilevandone la paleografia caratterizzata *litteris magnis optimae aetatis*. Per quel che concerne i supplementi alla certa integrazione del *cognomen Scaev[ola]* si accompagna la più dubitativa proposta [*fundame*]nta a proposito dell'oggetto dell'intervento del personaggio (22).

Un passo avanti sulla interpretazione del testo fu compiuto da Ettore Pais nel suo studio sulla *Formula provinciae della Sardegna nel I secolo dell'impero* (23), ove a sostegno della costituzione municipale norense in età augustea si cita l'iscrizione di *C. Mucius*:

In un bell'epistilio di marmo sardo (24) inciso in grandi ed ottime lettere dell'età augustea e trovato a Nora si legge il titolo seguente: *C. Mucius C. f. Scaev[ola]...? fundame]nta de sua pec(unia) fecit*. C. X. n. 7543. E' ovvio pensare a quel Q. Mucio Scevola che dal 216 al 212 fu pretore in Sardegna. È nota la

(19) C. TRONCHETTI, *Nora*, Sassari 1984, pp. 43-51.

(20) CIL, X, 7954.

(21) CIL, X, 7543.

(22) Entrambe le integrazioni, come abbiamo visto, sono già nell'articolo di Giovanni Spano, ignorato dal Mommsen.

(23) E. PAIS, *La Formula provinciae della Sardegna nel I secolo dell'impero secondo Plinio*, Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica, Torino 1908, p. 516.

(24) Il marmo dell'epistilio è, in realtà, un marmo d'importazione.

legge della pubblica clientela romana per cui i popoli vinti riconobbero come patroni per molte generazioni i generali vincitori ed i governatori mandati da Roma, e vediamo ad es. come ancora nell'età di Cicerone la Sicilia avesse come patrono un Marcello che discendeva dal conquistatore di Siracusa. È il caso di pensare che anche quel C. Mucio Scevola che dedicò un pubblico tempio [sic] a Nora, fosse un discendente del noto pretore? Ovvero dobbiamo supporre che appartenesse ad una famiglia indigena, che secondo un ben noto costume romano, prese il nome da quella gens romana? La presenza del cognome «Scevola» mi sembra che ci debba far preferire la prima ipotesi, e in tal caso un monumento di questo genere, come si spiegherebbe assai meglio in una città amica dei Romani e da essi favorita, anziché in una stipendiaria, così si accorderebbe con la presenza a Nora di un teatro romano che difficilmente va riferito ad altra età che non siano gli ultimi tempi della repubblica».

Riprendendo gli stessi concetti nella *Storia della Sardegna e Corsica durante il dominio romano* il Pais inserisce, nella trattazione di Nora, la seguente osservazione:

Una bella iscrizione romana incisa su marmo del luogo appartenente all'età di Augusto ci attesta che essa fu ornata di un pubblico edificio di carattere monumentale da un governatore dell'età imperiale, oppure da un discendente di quel Mucio, che l'aveva già retta durante le guerre puniche (25).

L'iscrizione, frammentaria, era stata frattanto acquisita al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (26), durante la gestione del Commissariato ai Musei e Scavi della Sardegna di Giovanni Patroni, autore di indagini archeologiche a Nora, che consentirono anche l'acquisizione di un fregio marmoreo di dimensioni analoghe alle lastre della nostra iscrizione (27).

Finalmente, con la ripresa degli scavi a Nora tra il 1952 e il 1960 si ebbe la scoperta di un nuovo frammento dell'epigrafe di C. Mucius, restato inedito a causa della sua provvisoria sistemazione nei magazzini del museo cagliaritano (28).

Il nuovo frammento è costituito da una lastra marmorea mutila a destra, di cm 82 di lunghezza (corrispondenti ai 2/5 della lastra originaria), alta cm 29, 6, spessa cm 10 circa, dotata di modanatu-

(25) PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, II, a cura di A. Mastino, Nuoro 1999, pp. 110-111.

(26) Inv. 21273.

(27) G. PATRONI, *Nora. Scavi eseguiti durante il mese di luglio 1901*, «Notizie degli scavi di Antichità» 1902, pp. 81-82.

(28) Un cenno ad esso e la proposta di connessione dello stesso a CIL, X, 7543 in ZUCCA, *Il decoro*, cit., pp. 873, 876, n. 36.

re superiore (cm 2) ed inferiore (cm 5) che delimitano uno specchio scrittorio di cm 22, 6. L'epigrafe presenta lettere regolari alte cm 13, 5; sono attestati interpunti di tipo triangoliforme.

Il testo residuo suona così:

OLA · PRO · C

Il frammento costituiva, con tutta evidenza, la testimonianza di un *pro c[onsule]* o *pro c[o(n)s(ule)]*, con probabilità *nude dictus* secondo il costume arcaico, ma verosimilmente della *Sardinia et Corsica*, non registrato nei fasti provinciali delle due isole.

L'identità materica, dimensionale e decorativa tra il presente frammento e le lastre con l'iscrizione di *C. Mucius* suggerirono allo scrivente la loro connessione, dimostrata effettivamente dal ricongiugimento dell'estremità destra della lastra I all'estremità sinistra del nuovo frammento, identificabile, conseguentemente, con la II lastra dell'iscrizione.

Possiamo ora proporre la ricostruzione del testo (fig. 1) impaginato in almeno quattro lastre di 7 *pedes* ciascuna, per un totale presunto di 28 *pedes* (circa m 8, 28): infatti non parrebbe possibile nella parte mancante della seconda lastra integrare sia la carica rivestita da *C. Mucius*, sia l'oggetto dell'intervento evergetico, di cui resta nell'ultima lastra esclusivamente la sequenza [---]nta.

Le lastre recavano il testo così impaginato:

I lastra: C · MVCIVS C · F · SCAE

II lastra: OLA · PRO · C - - -

III lastra: - - - - -

IV lastra: NTA DE SVA PEC FECIT

C. Mucius C. filius) Scaevola pro c[o(n)s(ule) ---]nta sua pec(unia) fecit

Ammettendo l'impaginazione del testo su almeno quattro lastre (29) potremmo contare su uno spazio sufficiente per circa 60 lettere. In questa ipotesi ove non si ipotizzi alcuna specificazio-

(29) Abbiamo una oscillazione tra 14 (I lastra) e 16 (ultima lastra) lettere che sconsigliano di restringere a 7-9 lettere nella II lastra l'integrazione del testo, che suonerebbe così: *C. Mucius C. filius) Scaevola pro c[o(n)s(ule)]nta sua pecunia) fecit*.

ne dell'ambito provinciale del proconsolato avremmo uno spazio di 5-7 lettere residue della II lastra e di 14-16 della III lastra.

La problematicità della ricostruzione del testo è costituita dall'individuazione del soggetto dell'azione evergetica (*sua pecunia fecit*); possono infatti proporsi due ipotesi: 1) l'autore dell'intervento evergetico è lo stesso *C. Mucius C. filius Scaevola pro c[o(n)s(ule)*, non già come governatore della *provincia*, bensì con maggiore verosimiglianza in qualità di *patronus* dei *Norenses* (30); 2) l'atto di evergetismo dovette essere compiuto da un personaggio incerto, forse dell'ambito municipale norense, e il proconsole, fors'anche in quanto *patronus*, poté inaugurare l'opera (31).

Nel primo caso potremmo proporre l'integrazione *C. Mucius C. filius Scaevola pro c[o(n)s(ule), patronus]* (32), nel secondo *C. Mucius C. filius Scaevola pro c[o(n)s(ule) dedicavit]* (33).

Per quanto concerne l'oggetto degli interventi evergetici l'integrazione mommseniana [*fundame*]nta potrebbe adattarsi al testo così ricostruito, pure in ultima sede (a *Carthago Nova*, ad esempio, abbiamo *pilas III et fundament(a) ex caement(o) faciunda coeravere* (34), benché sia più comune in prima sede (ad esempio a *Ferentinum*, *fundamenta, fornices faciunda coeravere* (35), o ancora a *Ferentinum fundamenta murosque af solo faciunda coeravere* (36), ma necessariamente ammettendo l'elencazione di una serie di elementi dell'opera indicata nell'epigrafe.

(30) Tale ipotesi è, *in nuce*, già in PAIS, *La Formula provinciae*, cit., p. 516.

(31) La brillante ipotesi è stata proposta in sede di discussione dal professor W. Heck che ringrazio vivamente.

(32) Per il rapporto di patronato tra governatori di *provinciae* e comunità urbane o no della stessa provincia cf. ad es. *AEp*, 1913, 40 = B. THOMASSON, *Fasti Africani. Senatorische und ritterliche Amtsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Acta Instituti Romani Regni Sueciae, 4, LIII, Roma 1998, p. 28, n. 19 (patto di patronato tra il *pro co(n)s(ule) A. Vibius Habitus* e la *colonia Iulia Assurtiana*); *CIL*, VIII, 1180 = 14310 = *ILS*, 5601 = THOMASSON, *Fasti Africani*, cit., pp. 21-22, n. 6 (patronato del *pro consule* del 12 a.C. *L. Domitius Abenobarbus* sulle *civitates stipendiariorum* nel *pagus Guzensis*).

(33) Una formula affine a quella ipotizzata nel testo norense in *IRT*, 273 = THOMASSON, *Fasti Africani*, cit., pp. 34-35, n. 29, da *Lepcis Magna: Dis Augustis / Q. Marcius C.f. Barea XV vir s.f., fetialis, procos II patronus dedicavit. / Iddibal Magonis f. Tapapius Lepcitanus de sua pecunia fecit*. Cf. inoltre *AEp*, 1932, 24 = *ILT*, 1170 = *CIL*, VIII 24585 = THOMASSON, *Fasti Africani*, cit., p. 36, n. 33, da *Utica: [M. Servi]lius Nonianus VIIvir / [epulon(um) co(n)]s(ul), pro co(n)s(ule). Patron(o) mun(icipium) dedicavit*). Dato lo stato frammentario dell'epistilio di *Gightis* non può affermarsi con sicurezza che lo stesso formulario di *Lepcis Magna* si ripetesse in *CIL*, VIII, 11006 = THOMASSON, *Fasti Africani*, cit., pp. 37-38, n. 36: [...] *Silvanus cos. procos. XVvir s.[f.] / [...]* *de sua pecunia faciendum cu[raviit]*.

(34) *CIL*, I², 2271 = *ILLRP*, 778.

(35) *CIL*, I², 1524 = *X*, 5840 = *ILLRP*, 585.

(36) *CIL*, I², 1161 = *X*, 5837-8 = *ILS*, 5342-3.

Una più plausibile integrazione sarebbe, tuttavia, [*et orname*]nta preceduta da uno o più sostantivi che definirebbero la struttura edificata a sue spese dell'evergete.

A farci preferire questa seconda integrazione è il già ricordato rinvenimento a Nora «presso i ruderi romani che si osservano sulla estrema punta meridionale che si distacca dal corpo della penisola norense» (37), ossia nell'area dei santuari di *Sa punta 'e su Coloru* (38), di un frammento marmoreo di fregio con girali, rosette e uccellini (39), rientrante, secondo Günther Schörner (40), autore della più recente trattazione sui *Römische Rankenfriese*, nella produzione dell'iniziale periodo augusteo, e confrontabile con i caulicoli di una lastra di marmo lunense di rivestimento murario di Aquileia (41) e con le rosette di un fregio in calcare di Benevento, Rocca dei Rettori (42), riportabili appunto al terzultimo decennio del I sec. a.C.

Il fregio norense ha la medesima altezza (un piede) del fregio iscritto di *C. Mucius*, possiede due modanature semplici inferiormente e superiormente, e, all'esame macroscopico, sembrerebbe rivelare la medesima qualità del marmo utilizzato per l'iscrizione di Mucio Scevola.

Se ne potrebbe ricavare l'ipotesi, anche per l'inquadramento dei due fregi-quello iscritto e l'altro decorato- alla medesima iniziale età augustea, che il fregio con i girali e gli uccellini rappresenti uno degli [*orname*]nta citati nell'iscrizione, tenuto anche conto dell'unicità di tali elementi nella documentazione architettonica e scultorea della Sardegna romana.

Più incerta, ma non esclusa, risulta la pertinenza all'opera citata nell'iscrizione di una lesena marmorea decorata a girali da Nora, ora al Museo di Cagliari, che Simonetta Angiolillo ha riconosciuto connessa con il primo fregio (43).

(37) PATRONI, *Nora*, cit., pp. 81-82.

(38) G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972, pp. 89-96; TRONCHETTI, *Nora*, cit., pp. 57-61.

(39) Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 27428. Cf. G. NIEDDU, *La decorazione architettonica della Sardegna romana*, Oristano 1992, pp. 92-3, n. 105.

(40) G. SCHÖRNER, *Römische Rankenfriese. Untersuchungen zur Baudekoration der späten Republik und der frühen und mittleren Kaiserzeit im Westen des Imperium Romanum*, Mainz 1998, pp. 31, n. 301; 38; 43; 50, n. 498.

(41) *Ibidem*, p. 146, Kat. 16.

(42) *Ibidem*, p. 148, Kat. 39.

(43) S. ANGIOLILLO, *L'arte della Sardegna romana*, Milano 1984, p. 79.

Purtroppo anche l'ultimo frammento iscritto è di provenienza genericamente norense, sicché permane il dubbio circa la localizzazione e il tipo di edificio costruito da Gaio Mucio Scevola a Nora. Ugualmente la genericità del riferimento ad edifici romani di *sa punta 'e su Coloru* da cui proverrebbe il fregio con girali non consente alcuna individuazione dell'intervento di Scevola, tenuto anche conto che mancano in quel settore, per quanto oggi noto, dati relativi ad una fase edilizia augustea.

Sulla base delle recenti ricerche su *Nora* di Giorgio Bejor possiamo, invece, verificare una ampia monumentalizzazione di prima età augustea nell'area compresa tra il *forum* e il teatro che si è rivelato, come intuito da Ettore Pais, degli ultimi decenni del I sec. a.C. (44).

Deve infine notarsi che, in precedenza, Simonetta Angiolillo aveva proposto l'attribuzione del fregio norense con girali e uccellini al decoro marmoreo del teatro e più precisamente «forse relativo alla scena» (45).

Ipotizzare che la munificenza citata nell'iscrizione di Gaio Mucio Scevola si spingesse fino alla costruzione del teatro pare senz'altro eccessivo, ma ritenere che si commemorasse un arricchimento dello stesso, ad esempio con l'edificazione di una *porticus* con gli *ornamenta* marmorei sembra ipotesi plausibile.

Naturalmente, in attesa che le ricerche in atto rivelino altri elementi dei due fregi consentendo una puntualizzazione definitiva sull'edificio, non devono escludersi altre soluzioni, benché la lunghezza del fregio iscritto indirizzi con maggiore plausibilità verso una *porticus* (anche differenziata topograficamente e funzionalmente dal teatro) piuttosto che verso un *fornix* o un edificio polistilo.

Nessuno degli autori citati in precedenza ha compiuto indagini prosopografiche sul nostro *C. Mucius C. filius Scaevola*, pur rilevando la plausibile correlazione familiare con il *praetor Sardiniae* del 215 a.C., *Q. Mucius Scaevola*, che all'atto del suo arrivo a *Caralis*, nella tarda primavera di quell'anno, era caduto malato di febbri malariche, mentre ferveva la rivolta sardo-punica guidata da *Ampsicora*.

(44) G. BEJOR, in «*Ricerche a Nora - I. Scavi 1990-1998*» (a cura di C. Tronchetti), Cagliari 2000.

(45) ANGIOLILLO, *L'arte della Sardegna romana*, cit., p. 79.

Il nuovo frammento oltre a renderci certi del *cognomen Scaevola*, del resto ovvio per la *gens* dei *Mucii Scaevolae*, ci ha rivelato una tappa della sua carriera, il proconsolato, e, di conseguenza, la sua appartenenza all'ordine senatorio.

L'inquadramento cronologico del nostro personaggio discende da due considerazioni, l'una di carattere storico, l'altra inerente la titolatura.

Come è noto, nel 27 a.C., all'atto della divisione delle *provinciae* tra il Senato ed Augusto, la *Sardinia et Corsica*, come le altre più antiche province, fu assegnata all'amministrazione senatoria, che vi provvide con *proconsules* di rango pretorio.

Nel 6 d.C., tuttavia, teste Dione «si verificarono numerosi fatti d'arme. Infatti i briganti compivano tanto frequentemente delle scorrerie, che per tre anni, la Sardegna anziché avere per il suo governo un senatore, venne affidata a degli strateghi presi dall'ordine equestre» (46).

Benché Dione sottolinei che l'amministrazione imperiale della *Sardinia* sotto governatori equestri durasse tre anni, l'attestazione epigrafica di un *prolegato* per il 14 d.C., quella di vari *praefecti* tra Augusto (o Tiberio) e Nerone, ci assicura di una sostanziale continuità di amministrazione imperiale della Sardegna, forse allora divisa dalla Corsica, fino alla restituzione del governo della *Sardinia* al Senato da parte di Nerone, al posto dell'*Achaia*, cui era stata concessa la sbandierata *eleutheria*.

In sostanza i *proconsules* amministrarono la *Sardinia et Corsica* sotto Augusto tra il 27 a.C. e il 5 d.C. ed in quest'arco cronologico dovremmo collocare il nostro *C. Mucius Scaevola*.

Una considerazione relativa alla titolatura del nostro suggerisce una cronologia elevata nell'ambito del principato augusteo: il titolo attestato per Mucio nel nuovo frammento è, infatti, *pro c[o(n)s(ule)]*, non *proc[o(n)s(ul)]*, in quanto un interpunto triangolare separa il *pro* dalla *c* superstite di *c[o(n)s(ule)]*.

L'uso di *pro c[o(n)s(ule)]* è, comunemente, attestato in età repubblicana e al principio dell'impero a fronte di una larghissima diffusione di *proc[o(n)s(ul)]* durante l'impero mentre *pro consule* sussiste con estrema rarità: tra gli esempi numerosissimi di *pro c[o(n)s(ule)]* citeremo per l'età cesariana l'epistilio della *basilica di Setia*, eretta dal pretore proconsole della *Sardinia* Scauro [M. ?

(46) DIONE, LV, 28, 1.

Aemilius] *Scaurus pr(aetor) pro co(n)s(ule) bas[ilicam---]* (47), l'iscrizione di Delo [*C. Rabirio C.f.*] / *pro co(n)s(ule)* (48), l'epigrafe rupestre del Monte Ossa *L. Cassius Longin(us) / pro co(n)s(ule) / Tempe munivit* (49); per il primissimo periodo augusteo il titolo di *Histonium* di *P. Paquius Scaeva ... pro consule provinciam Cyprum optinuit* (50), l'iscrizione urbana di *Q. Sanquinius / Q. f. Stel. / q., tr. pl., pr. / pro co(n)s(ule)* (51) e la dedica di Ercolano, posta dagli *Herculanenses*, *M. Nonio M.f. / Balbo pr(aetori) pro c(o)ns(ule)* (52).

A rigore l'indicazione del titolo di *pro c(o)ns(ule)* «provincia non enuntiata, more antiquo» potrebbe riferirsi ad altra *provincia* che non la *Sardinia et Corsica*, ma piuttosto che pensare ad un puro e semplice rapporto di patronato tra *C. Mucius C.f. Scaevola* e i *Norenses*, eventualmente dipeso dall'antica pretura provinciale gestita da *Q. Mucius Scaevola* nel 215 a.C. è preferibile intendere che un antico proconsole della *Sardinia et Corsica* abbia assunto nella sua clientela i *Norenses*, secondo un costume (il rapporto di patronato tra governatore e una comunità della sua *provincia*) che è piuttosto ben documentato (53).

Ad indiziare fortemente il proconsolato della *Sardinia et Corsica* sta la recente scoperta nella *colonia iulia Aleria*, in Corsica, di un frammento di targa marmorea con iscrizione monumentale, con lettere alte 13 cm, riportabile paleograficamente ad età augustea, menzionante un personaggio di cui risulta conservato il *cognomen Scaev[---]* (54). Pur non dissimulandoci altre soluzioni, come i *cognomina Scaeva* o *Scaevinus*, appare ben più probabile che l'iscrizione alerina testimoni lo stesso personaggio dell'epigrafe norense, *C. Mucius C. f. Scaevola pro co(n)s(ule)* della *Sardinia et Corsica* (55).

(47) *CIL*, I², 811 = *X*, 6462 = *ILLRP*, 393 = *ILS*, 5529.

(48) *CIL*, I², 773 = *III*, 7239 = *ILLRP*, I, 399.

(49) *CIL*, II², 774, *III*, 588 = *ILLRP*, 400 = *ILS*, 39.

(50) *CIL*, IX, 2845 = *ILS*, 915. Si noti che nello stesso testo Paquius Scaeva figura *proc(o)ns(ul) iterum extra sortem auctoritate Aug(usti) Caesaris*.

(51) *CIL*, VI, 1323 = *ILS*, 905.

(52) *CIL*, X, 1426 = *ILS*, 896. Si osservi che lo stesso personaggio è celebrato ad *Herculanum* dai *Nucherini* come *proco(n)s(ul)* (*CIL*, X, 1429 = *ILS*, 896 a).

(53) Si veda ad esempio il rapporto di patronato tra il senatore Marco Crasso Frugi, *legatus pro praetore* dell'*Hispania Citerior* e la *civitas Bocchoritana*, nell'*insula maior* delle *Baliares*, pertinenti a quella *provincia*, stabilito il 15 marzo del 10 a.C. (C. VENY, *Corpus de las inscripciones Balearicas*, Roma 1965, n. 21; ZUCCA, *Insulae Baliares. Le isole Baleari sotto il dominio romano*, Roma 1998, pp. 241-242, n. 25).

(54) *AEp*, 1991, 919.

(55) ZUCCA, *La Corsica romana*, cit., pp. 232-3, n. 19.

L'identificazione del nostro proconsole, non altrimenti attestato in questa carica, presenta difficoltà: l'unica possibilità identificativa si pone con l'omonimo *XVvir s(acris) f(aciundis)*, documentato sia negli *acta* dei quinti *ludi saeculares* del 17 a.C. (56), come *Scaevola*, *C. Scaevola* e *C. S[caevola]* (57), sia a Foruli (58), dove il nostro personaggio dovette avere proprietà fondiarie (59).

Nella Pauly-Wissowa il *quindecimvir s.f. C.Mucius Scaevola* è considerato, senza certezza, un console, mentre si ritiene che non si possa affermare alcunché sui vincoli di parentela con i *Mucii Scaevolae* dell'età repubblicana (60).

Anche la voce relativa della P.I.R., 2, V, 2, accenna alla possibilità di un rapporto tra il *quindecimvir* Gaio Mucio e la omonima *gens plebea repubblicana* (61).

Più ampie le osservazioni su Scevola nello studio di Martha W. Hoffman Lewis sui sacerdoti ufficiali di Roma in età giulio-claudia: pur riconoscendo che «Nothing definite is known about C. Stolo and Scaevola» (62) si ritiene che anche *Scaevola* sia entrato nel collegio *quindecimvirale* tra il 42 e il 28 a.C., insieme ad altri sette plebei: *M. Vipsanius Agrippa*, *L. Marcius Censorinus*, *Cn. Pompeius*, *C. Licinius Calvus Stolo*, *C. Sosius*, *C. Norbanus Flaccus*, *M. Cocceius Nerva*, ed a tre patrizi (*C. Iulius Caesar Octavianus*, *Q. Aemilius Lepidus*, *Potitus Valerius Messalla*) (63).

Nella sua *prosopographia* dei *quindecimviri* dei *Ludi saeculares* del 17 a.C. Giovanni Battista Pighi ha individuato i nove *seniores* del collegio in Lepido (console nel 21 a.C.), Potito Messalla (console nel 32 a.C.), Censorino (console nel 39 a.C.), Pompeo (console nel 31 a.C.), Stolone e Scevola (dei quali non consta

(56) T.P. WISEMAN, *New Men in the Roman Senate. 139 B.C.-A.D. 14*, Oxford 1971, p. 195; ZUCCA, *Il decoro*, cit., p. 873, n. 91.

(57) CIL, VI, 32323, v. 107, 150, 167. Sul significato di questo documento epigrafico v. ora G. LIBERMAN, *Les documents sacerdotaux du collège sacris faciundis*, in «*La mémoire perdue. Recherches sur l'administration romaine*» (Coll. EFR - 243), Rome 1998, pp. 65-74.

(58) CIL, IX, 4414 e forse 4444. CIL, IX, 4414 potrebbe corrispondere al frammento della Chiesa di San Giovanni Battista di Civitatomassa edito da S. SEGENNI, *Amiternum-Ager Amiterninus*, *Supplementa Italica*, n.s., 9, 1992, p. 80-1, n. 28.

(59) GROAG in PW, XVI, 1 [1933], c. 424, s.v. *C. Mucius Scaevola* - 14.

(60) *Ibidem*, c. 424.

(61) PIR, 2, V, 2 [1983], p. 309, s.v. *C. Mucius Scaevola* - 694.

(62) M.W. HOFFMAN LEWIS, *The Official Priests of Rome under the Julio-Claudians. A Study of the Nobility from 44 BC to 68 AD*, Papers and Monographs of the American Academy in Rome - XVI, Rome 1955, p. 89.

(63) EADEM, *ibidem*, p. 86; cf. EADEM, *The College of Quindecimviri (Sacris Faciundis) in 17 B.C.*, *AJP*, 73 (1952), pp. 289-294; J. SCHEID, *Les prêtres officiels sous les empereurs julio-claudiens*, *ANRW*, II, 16, 1, pp. 618-9; 625; 637-8; 641-2.

la gestione del consolato), Sosio (console nel 32 a.C.), Norbano (console nel 38 o nel 24 a.C.), Cocceio (console nel 36 a.C.).

Gli *iuniores* sono Lollio, Sentio, Strigo, Arruntio, Asinio, Marcello, Lelio, Tuberone, Rebilo e Messalla Messallino.

Di questi hanno gestito un proconsolato Lepido (Asia), Asinio Gallo (Asia), Sentio Saturnino (Africa) (64).

Se accettiamo l'identificazione tra il *C. Mucius Scaevola* norense e l'omonimo *XVvir s. f.* saremmo portati a credere che il proconsolato di rango pretorio sia stato gestito ben prima del 17 a.C. (65), forse in uno dei primi anni dell'amministrazione proconsolare della *Sardinia et Corsica* dopo il 27 a.C.

3. Tabella dei governatori della Sardinia durante l'Impero (66)

NOME	TITOLATURA	CRONOLOGIA	FORTE
1 C. Mucius C.f. Scaevola	pro console	27 a.C./ante 17 a.C. ?	C.I.L. X 7543 + fram. inedito MELONI, nr. 1; R.SYME, <i>L'aristocrazia Augustea. La classe dirigente del primo principato romano</i> , Milano 2001, pp. 373-4, n. 81 (con dubbi sulla sua identificazione col figlio di Q. Caecilius Q. f. M. n. Metellus Creticus).
2 [Q. C]aecilius M. f. M[etellus?]	pro console	Prima età augustea	G. SOTGIU, <i>Il clero in Sardegna</i> , cit., pp. 466-468, nr. 4
3 [---]rius Ca[...](67)	[---] pro c]o(n)s(ule) (?) prolegato	Età augustea ?	G. SOTGIU, <i>Il clero in Sardegna</i> , cit., pp. 466-468, nr. 4
4 T. Pomp(e)ius [P]roculus		13/14 d.C.	MELONI, nr. 2
5 Anonimo	[prae]f(ectus) provincia[e Sardiniae]	età tiberiana	MELONI, nr. 3
6 L. Aurelius Patroclus	prae(f)ectus Sard(in)iae	46 d.C.	MELONI, nr. 4
7 Vipsanius Laenas	(procurator ?) Sardiniae	55 d.C.	MELONI, nr. 5

(64) I.B. PIGHI, *De ludis saecularibus populi romani quiritium libri sex*, ed. altera, Amsterdam 1965, pp. 231-236, II, 1, (1892), p. 432.

(65) G. BLOCH in Daremberg-Saglio (II, 1, 1892, p. 432) sull'età matura dei *seniores* nel collegio dei *XVviri s.f.*

(66) Nella tabella si utilizza il grassetto per i governatori *clarissimi* (sia i *proconsules*, sia i *praesides* di età tardo antica) ed il tondo per i governatori equestri. La barra obliqua (/) indica una data compresa tra gli anni indicati; la lineetta (-) tra due anni indica il periodo preciso di amministrazione. In caso di dubbio sia dell'effettivo ruolo magistratuale di un personaggio, sia della sua titolatura, sia della cronologia si è usato il punto interrogativo in ciascuna colonna della tabella. Il riferimento bibliografico rimanda all'*Amministrazione della Sardegna* di P. Meloni, con gli aggiornamenti in nota; ove il governatore costituisca un *additamentum* ai *Fasti* dei governatori della *Sardinia* si è indicata l'*editio princeps* del documento epigrafico e il più recente commento.

(67) Frammento di lastra in marmo bianco opistografa (alt. cm 25, 5; largh. cm 27, 5; spess. cm 4. Il frammento fu riutilizzato nel *martyrium* come epitafio (cf. SOTGIU, *Il clero in Sardegna*, cit., pp. 466-468, n. 4)) proveniente dagli scavi del *martyrium* del martire diocleziano *Luxurius* nel suburbio di *Forum Traiani*. Il testo più antico, dotato di una cornice modanata superiormente e

	NOME	TITOLATURA	CRONOLOGIA	FONTE
8	Iulius Pollio	[proc(urator)? provinciae Sardiniae]	56 d.C. ?	MELONI, nr. 6
9	M. Iuventus Rixa	procurator Aug(usti)	prima metà 67 d.C.	MELONI, nr. 7
10	(Cn.) Caecilius Simplex	v(ir) c(larissimus); (pro)consul Sardiniae)	67-68 d.C.	MELONI, nr. 8
11	L. Helvius Agrippa	procons(ul) (Sardiniae)	68-69 d.C.	MELONI, nr. 9
12	[---]tius Secundus	[pro]co(n)s(ul) (Sardiniae)	70 d.C.	MELONI, nr. 11
13	Sex. Subrius Dexter	proc(urator) et praef(ectus) Sardiniae	73/74 d.C.	MELONI, nr. 12
14	Sex. Laecanius Labeo	pro[c(urator)] Aug(usti) praef(ectus) provinci[ae] Sardini(iae)	83 d.C.	MELONI, nr. 13
15	[---]Herius Priscus	(procurator et praefectus Sardiniae)	88 d.C.	MELONI, nr. 14
16	Ti. Claudius Servilius Geminus	(procurator et praefectus Sardiniae)	96 d.C.	MELONI, nr. 15
17	C. Asinius Tucurianus	proco(n)s(ul)	110/117 d.C.	MELONI, nr. 73 (68)
18	[---]nius L.f. Stell. Gallus Vecilius Crispinus Mansuanus Marcellinus Numisius [S]abinus	proco(n)s(ul) prov(incia) Sard(iniae)	112/113 d.C. (69)	MELONI, nr. 19
19	M'rqh Phedwq'yh Pl'wty [---] identificabile con M. Peducaeus Plautius Quintillus (70),	[proco(n)s(ul) prov(incia) Sard(iniae)] ?	169/ 176 d.C.	G. LEVI DELLA VIDA, <i>L'iscrizione punica di Bitia in Sardegna</i> , cit., pp. 185-198; R. ZUCCA, <i>Il decoro</i> ,

mutilo sui lati sinistro, destro e inferiore e impaginato su quattro linee residue, è il seguente:

[---]rius Ca[---] / [---] proc]o(n)s(ul) fec[it ---] / [---]oniae [---] / [---]IC[---]/-----?

L'integrazione [---] proc]o(n)s(ul), proposta da Giovanna Sotgiu, consente di attribuire con probabilità ai fasti dei governatori della *Sardinia* [---]rius Ca[---], collocandolo in uno dei periodi di amministrazione senatoria dell'isola. La paleografia del testo, in belle lettere capitali, affini a quelle della iscrizione marmorea da Fordongianus con dedica a Augusto o Tiberio da parte delle [civ]itates Barb[ariae] (*ILSard*, I, 188), farebbe propendere per l'età augustea, comunque prima del 6 d.C. (SOTGIU, *Il clero in Sardegna nelle iscrizioni paleocristiane*, cit., p. 467, n. 15, propende per una datazione al II sec. d.C. «più precisamente forse tra Adriano e Commodus»).

(68) Per la cronologia cf. G. ALFÖLDY, *Studi sull'epigrafia augustea e tiberiana di Roma*, Vetera 7, Roma 1992, p. 131 ss.

(69) W. ECK, *I. Jahres- und Provinzialfasten der Senatorischen Statthalter von 69/70 bis 138/139*, «Chiron», 12 (1982), p. 353, n. 292. MELONI, *Amministrazione*, cit., p. 200 lo data anteriormente al 116. Probabilmente *Cl(audius) Paternus Clementianus procurator* [Au]g(usti) provincia[e] Sar[din]iae) fu un procuratore finanziario della provincia retta da un *Proconsul* al pari dell'*Africa*, in età traiana; *contra* MELONI n. 17; PFLAUM, 150 bis(61) add. e DEVIJVER C 162.

(70) Il personaggio è attestato in un'iscrizione neo punica, commemorativa del reatauro di

	NOME	TITOLATURA	CRONOLOGIA	FONTE
20	L. Ragonius Urinatius Larcus Quintianus	proco(n)s(ul) prov(inciae) Sard(iniae)	verso il 175 d.C.	cit., p. 880, nr. 60. MELONI, nr. 20
21	C. Ulpius Victor	proc(urator) Aug(usti) praef(ectus) prov(inciae) S(ardini)ae	sotto Settimio Severo (?), anteriamente ad Aureliano	MELONI, nr. 16
22	M. Pi[.....]us[...]	v(ir) [e(gregius)]	195 d.C. ?	MELONI, nr. 22
23	L. Baebius Aurelius Iuncinus	proc(urator) Aug(usti) praef(ectus) Sardiniae, v(ir) e(gregius)	verso il 196/200	MELONI, nr. 23; PFLAUM nr. 251
24	Q. Cosconius M.f. Poll(ia) Fronto	proc(urator) Aug(ustorum duorum) et praef(ectus) prov(inciae) Sardiniae	Sotto Settimio Severo e Caracalla ?	MELONI, nr. 24; PFLAUM, nr. 264 DEVJVER, C 253
25	(P.) Aelius Peregrinus	proc(urator) A[ug(ustorum?) duorum?] praef(ectus) prov(inciae) S[ard(iniae)]	verso il 199/200 d.C.	G. SOTGIU, <i>Ricerche epigrafiche a Fordongianus</i> , cit., pp. 728-730.
26	Raecius Constans	ἄρχων	verso il 203/204	MELONI, nr. 27; PIR VII, 1, p. 39, nr. 8.
27	M. Cosconius M. f. Poll. Fronto	proc(urator) Aug(ustorum duorum) et praef(ectus) Sardiniae, v(ir)	verso il 205/206 ?	MELONI, nr. 24; PFLAUM, nr. 264

un grande santuario di divinità salutare a *Bitia*, città della costa meridionale della *Sardinia*. Il testo epigrafico, in traduzione, è il seguente:

1. [Furono costruiti (o rinnovati o dedicati) questo santuario (o questa statua) e] gli altari che gli stanno di fronte, cui fece l'intero popolo di Bitia da cima a fondo
2. [--- dell'Impe]ratore Q'YSR M'RQH 'WRHLY 'NTNYNH ['JWG WSTH (Cesare Marco Aurelio Antonino [A]ugusto)
3. [--- fu scolpi]to (?) l'orlo delle cisterne, nell'anno dei sufeti BB'L, H R'MY (Bodba' al il Romano)
4. [---]H il sufeta e M'RQH PHEDWQ'YH PL'WTY (Marco Peduceio Plauzio)
5. [---] 'WYTY'N (Avitiano?) la cisterna (?) posta dietro questo luogo
6. [---] 'TYN G'Y P'MP'Y PHLYS (Gaio Pompeio Felice). E furono soprastanti
7. [al lavoro ---]JYN e S'TWRNYNH 'NBRYs (Saturnino 'nbrys).

G. LEVI DELLA VIDA, *L'iscrizione punica di Bitia in Sardegna*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», LXX, 1934-1935 [Torino 1935-XIII], pp. 185-198; J. G. FÉVRIER, *Les Phéniciens et la Sardaigne*, BCTH, 1946-1949 [1953], pp. 415-419; M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967, pp. 133-136, Sardegna, n. 8 Npu.

Il cardine cronologico del nostro testo è costituito, alla linea 2, dalla menzione dell'['MP] 'TR Q'YSR M'RQH 'WRHLY 'NTNYNH ['JWG WSTH, ossia dell'['Imp]erator Caesar Marcus Aurelius Antoninus [A]ugustus.

Gli studiosi che si sono occupati della iscrizione bitienne hanno proposto come fornice cronologica dell'epigrafe il principato di Marco Aurelio (MELONI, *La Sardegna romana*, cit., p. 273)

	NOME	TITOLATURA	CRONOLOGIA	FONTE
28	M. Domitius M.f. Quir. Tert[ius]	e(gregius) proc(urator) Aug(ustorum duorum); proc(urator) Aug(ustorum trium); [praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae)]	intorno al 208/209	MELONI, nr. 25(71)
29	Q. Gabinius Barbarus	proc(urator) Aug(ustorum trium) praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae), v(ir) e(gregius)	verso il 210/211	MELONI, nr. 26 PFLAUM, nr. 265
30	Q. Baebius Modestus	praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae)	tra il 4 febbraio 211 e il 26 febbraio 212	<i>IL Sard I</i> 192= G. SOTGIU in G. BACCO-P. B. SERRA, <i>Forum Traiani</i> , cit., pp.1244-5, n. 101. R. ZUCCA, <i>Un'iscrizione monumentale dall'Oristanese</i> , L'Africa Romana - IX, Sassari 1992,
31	[-] Aurelius[---]	[proc(urator) Au]g(usti) pra[ef(ectus) p]rov(inciae) Sard(iniae)	213/ 217 d.C.	

o quello di Caracalla. A corroborare questo inquadramento al tempo di Marco Aurelio sta un elemento di carattere prosopografico.

Alle linee 4-5, dopo l'indicazione del sufetato eponimo, è ricordato un personaggio caratterizzato da una onomastica latina regolare: *M'rqh Phedwq'yh Pl'wty / [---]*, da tutti gli studiosi inteso come *Marcus Peducaeus Plautius [---]*.

L'indagine prosopografica ha rivelato un unico personaggio che presentava la medesima polionimia, *M. Peducaeus Plautius Quintillus*, genero di Marco Aurelio e console nel 177 d.C. (J. KEIL, *Kaiser Marcus und die Thronfolge*, «Klio», 31 (1938), pp. 297-298; H.-G. PFLAUM, *Les gendres de Marc-Aurèle*, «Journal des Savants», 1961-1962, pp. 34-36). La menzione di Marco Peduceio Plautio è posta di seguito all'indicazione del sufetato eponimo (B S'T S'PTM = *anno sufetum*), di BB'L, H R'MY (il Romano), e di [---]H. Poiché M'RQH PHEDWQ'YH PL'WTY [---] è il primo personaggio menzionato, dopo un sufeta, è da escludere che vi fosse citato in funzione della datazione consolare, in quanto nella coppia dei consoli del 177, Commodo, associato al trono da Marco Aurelio, precedeva *M. Plautius Peducaeus Quintillus* (A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano dal 30 a.C. al 613 d. C.*, Roma 1952, anno 177).

Potremmo dunque ipotizzare che M'RQH PHEDWQ'YH PL'WTY [---] venisse ricordato nell'epigrafe bitinese nella logica della «pyramide des responsabilités» (A. CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive*, in «La terza età dell'epigrafia», a cura di A. Donati, Faenza 1989, pp. 60-64), in base alla quale l'imperatore ordina i lavori, il governatore provinciale ne cura l'esecuzione e i magistrati municipali li fanno concretamente eseguire.

In questa ipotesi il ruolo che dovremmo assegnare a *M. Peducaeus Plautius Quintillus* è quello di governatore della *provincia Sardinia*, che nel II secolo, da Traiano a Settimio Severo escluso, era espresso dal Senato e riceveva il titolo di *proconsul*, benché fosse prescelto tra gli ex-pretori. Dunque il nostro Quintillo, dopo aver rivestito la pretura, poté tra il 169 e il 176, ossia ad un'età compresa tra i 25 e i 31 anni, governare la *Sardinia*.

(71) Sul governatore *M. Domitius M.f. Quir. Tert[ius]* piuttosto che *Tert[ullus]* cf., da ultimo, ZUCCA, *Un nuovo procurator provinciae Cyrenarum*, cit., pp. 627-633.

	NOME	TITOLATURA	CRONOLOGIA	FONTE
32	Q. Co[---]ius Proculus	(proc(urator) Aug(usti) praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae))?	213/217 d.C.	p. 605. G. SOTGIU, <i>Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas</i> , Studi Sardi, XXI, 1968-1970, pp. 8-15 = <i>AEp</i> , 1971, 119 = <i>ELSard</i> , p. 583, B 13 (72). MELONI, nr. 28
33	L. Ceion[ius ---] Alienus	proc(urator) Aug(usti) praef(ectus) [prov(inciae) Sard(iniae)]	218/ 222 d.C. (73)	MELONI, nr. 28
34	T. Licinius Hierocles	proc(urator) Augusti n(ostri), praeses provinciae Sardiniae, v(ir) e(gregius)	226 d.C.	MELONI, nr. 29
35	P. Sallustius Sempronius Victor	ἡγεμῶν καὶ δοικητῆρος Σαρδονίας	ante 231 d.C.	MELONI, nr. 30
36	[---]Octavianus	praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae), proc(urator) suus, v(ir) e(gregius) (74)	235 ante 9 dicembre	AE 1973, 276 = A.U. STYLOW, <i>Ein neuer Meilenstein</i> , cit., pp. 515-532 = <i>ELSard</i> , C 89-90 (75) MELONI, nr.31
37	Anonimo	v(ir) e(gregius)	236 d.C.	MELONI, nr. 33;
38	M. Ulpus Victor	proc(urator) Aug(usti) n(ostri), praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae), v(ir)	244 d.C.	M.A. BONINU-A.U. STILOW, <i>Miliari</i> , cit., pp. 54-56, nr. 8 (76).

(72) Q. Co[el]ius (o Co[ce]ius) Proculus è attestato nell'iscrizione dell'epistilio del tempio di Antas come autore della dedica all'imperatore Caracalla e della *restitutio* del *templum* d[ei] [Sa]rdis Patris Bab[il.], il più importante dei templi della Sardinia, dedicato al dio eponimo dei Sardi, attestato da Ptol. III, 3, 2, nella *Cosm.* An. Rav. V, 26 e nella *Geographica* di Guido, 64. Il titolo del personaggio non parrebbe indicato nell'epistilio, benché sia ammissibile alla estremità destra del *cognomen* Proculus una lacuna corrispondente a due lettere, in cui sarebbe potuta comparire abbreviata la carica. Tuttavia è anche ipotizzabile una ulteriore iscrizione all'interno o all'esterno del *templum* posta dallo stesso personaggio con la menzione della propria carica. L'ipotesi più plausibile, per il carattere non municipale bensì provinciale del *templum*, probabilmente eretto in un *territorium* extracittadino, in corrispondenza dei *metalla* imperiali, è che Q. Co[el]ius (o Co[ce]ius) Proculus fosse un governatore della Sardinia.

(73) Per la nuova cronologia del governatore L. Ceion[ius ---] Alienus tra il 218 e il 222 d.C., sotto Elagabalo, cf. OGGIANU, *Contributo*, cit., p. 881.

(74) *Ibid.*, p. 878.

(75) Cf. ora CAZZONA in *ibid.*, «*Bonorra. Museo archeologico*», s.l. 1999, pp. 47-8.

(76) Cf. ora *ibid.*, pp. 45-46.

	NOME	TITOLATURA	CRONOLOGIA	FONTE
39	P. Aelius Valens	e(gregius) proc(urator) eorum; proc(urator) suus; praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae), e(gregius) v(ir)	245-248 d.C.	MELONI, nr. 34 (77)
40	M. Antonius Septimius Heraclitus	procurator suus, v(ir) e(gregius)	249-251 d.C.	MELONI, nrr. 35? - 36-37
41	M. Calpurnius Caelianus	proc(urator) et praef(ectus); praef(ectus) et proc(urator) provinciae Sardin[i(a)e], v(ir) e(gregius)	253-257 d.C.	MELONI, nr. 38 (78)
42	P. Maridius Maridianus	proc(urator) suus, v(ir) e(gregius)	257 d.C.	MELONI, nr. 39 (79)
43	M. Aurelius Quintillus	proc(urator) suus, v(ir) e(gregius)	268 d.C.	M.A. BONINU-A.U. STILOW, <i>Militari</i> , cit., pp. 37-44, nr. 3
44	L. Septimius Leonticus	proc(urator); e(gregius) v(ir); v(ir) p(erfectissimus)	268-270 d.C.	MELONI, nr. 40, 42 (80)
45	Septimius Nicrinus	proc(urator); v(ir) e(gregius); v(ir) p(erfectissimus)	271 d.C.	MELONI, nr. 41
46	P. [...].tius	pr(a)eses prov(inciae) Sard(iniae), v(ir) p(erfectissimus)	272?	MELONI, nr. 43
47	Cassius Firminianus	pr(a)eses prov(inciae) Sard(iniae), v(ir) e(gregius)	275	ELSard B 96
48	Iulius [...].nus	pr(a)eses pro(vinciae) Sard(iniae), v(ir) e(gregius)	282	MELONI, nr. 44
49	M. Aelius Vitalis	pr(a)eses prov(inciae) Sard(iniae), v(ir) p(erfectissimus); p(erfectissimus) v(ir)	282-283	MELONI, nr. 45
50	[...] Maximinus	pr(a)es(es) prov(inciae) Sard(iniae), v(ir)	Sotto Diocleziano e Massimiano (286/293)	MELONI, nr. 48

(77) Un nuovo miliario della *via a Karalibus Olbiam* con menzione del governatore [P.] *Aelius Valens* proviene da Bonorva, loc. Mura Ispuntones (Ibid., p. 42).

(78) Cf. i nuovi testi di Calpurnio Celiano in BONINU-STILOW, *Militari*, cit., p. 37, note 21-23; SOTGIU, *Nuovo miliario della via a Karalibus Turrem*, cit., pp. 39-44. Si noti che EE, VIII, 751 non si riferisce a Calpurnio Celiano, ma a Maridio Maridiano (ELsard, C, 119)

(79) BONINU-STILOW, *Militari*, cit., p. 36 note 17, 19.

(80) Ibid., p. 41, n. 35: rilettura di EE, VIII, 787 con attribuzione dello stesso miliario a Leonticus.

	NOME	TITOLATURA	CRONOLOGIA	FONTE
51	L. [F][avius] Honoratus	[p(erfectissimus)]? pr[oc(urator) et] praef(ectus) prov(inciae) (Sardiniae)	III sec. anteriormente a Aureliano ?	MELONI, nr. 74
52	P. Vibius Marianus	proc(urator) et praeses prov. Sardiniae	III sec. probabilmente dopo Aureliano	MELONI, nr. 75 (81)
53	P. Valerius Flavianus	pr(a)es(es) prov(inciae) Sardi(niae); v(ir) [p(erfectissimus) ?]	298/305	MELONI, nr. 51 (82)
54	Aur(elius) Marcus	pr(a)es(es) prov(inciae) Sard(iniae); v(ir) p(erfectissimus)	293/305	MELONI, nr. 52
55	Valerius Domitianus	praeses prov(inciae) Sard(iniae); procurator (83); v(ir) e(gregius); v(ir) p(erfectissimus)	305 oppure epoca di Costanzo II (84)	MELONI, nr. 54
56	L. Cornelius Fortunatianus	pr(a)eses provinc(iae) Sardini(a)e; v(ir) e(gregius)	307 (o 308) -309	MELONI, nr. 55
57	Papius Pacatianus	pr(a)es(es) prov(inciae) Sard(iniae), v(ir) p(erfectissimus)	309/311 ?	AE 1966, 1969 (85)
58	Florianus	p(raeses) p(rovinciae) S(ardiniae), v(ir) p(erfectissimus)	311/312	MELONI, nr. 62 (86)
59	L. Mes[o]pius R[ust]icus	v(ir) p(erfectissimus)	312/314 (o 316?)	MELONI, nr. 57
60	Constantius ?	(praeses Sardiniae)?	315	MELONI, nr. 58
61	T. Septimius Ianuarius	prae[se]s prov(inciae) Sard(iniae); v(ir) c(larissimus)	316 (o 312-314?)	MELONI, nr. 56
62	Bassus	(praeses Sardiniae) ?	317	MELONI, nr. 59

(81) *ELSard*, pp. 601, 649; B 92, add. B 92 che, giustamente, esclude l'attribuzione del miliario *AEp*, 1977, 345 al governatore *P. Bibius [Marianus]*, in base alla nuova lettura di BONINU-STILOW, *Miliari*, cit., pp. 54-56, n. 8.

(82) Cf. le nuove attestazioni epigrafiche in OGGIANU, *Contributo*, cit., p. 884, n. 42.

(83) Si noti che A. Stilow ha sottolineato che «L'abbreviazione *proc.* nei miliari sardi tardi ... si scioglie meglio come *proc(urante)*, proposto già dalla Sotgiu, e *proc(uravit)* che come *proc(onsuli)* o *proc(uratore)*» (BONINU-STILOW, *Miliari*, cit., p. 53, n. 77).

(84) P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in «*Da Olbia a Olbia. 2500 anni di una città mediterranea*», Sassari 1996, p. 298; CECCONI, *I governatori*, cit., p. 179.

(85) SOTGIU, *Un miliario inedito sardo di L. Domitius Alexander*, cit., pp. 151-158 = *ILSard*, I, 372 = *ELSard*, A 372. Sul personaggio cf. *PLRE*, I, p. 656 e p. 1096.

(86) Rettifica cronologica imposta dalla nuova edizione dell'epigrafe *EE*, VIII, 788 di OGGIANU, *Contributo*, cit., p. 884, fig. 17. Cf. anche RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, cit., pp. 293, 297; CECCONI, *I governatori*, cit., p. 179.

NOME	TITOLATURA	CRONOLOGIA	FONTE
63 Festus	v.c. ? praeses Sardiniae	319	MELONI, nr. 61
64 Postumius Matidianus Lepidus	v.c. ? pr(a)es(es), v.c.	321/323	A. MASTINO, <i>Postumiano Matidiano Lepido</i> , cit., pp. 315 ss.
65 Fl(avius) Titianus	p(raeses) p(rovinciae) Sard(iniae); v(ir) p(erfectissimus)	333/335	ELSard B 88 (87)
66 Fl(avius) Octavianus	p(raeses) prov(inciae) Sard(iniae); v(ir) p(erfectissimus)	335/337?	MELONI, nr. 63
67 Helennus	proc(urator) , v(ir) p(erfectissimus)(88)	335/337 ?	MELONI, nr. 64
68 Munatius Genteanus	pr(a)eses provinciae Sardiniae	337/340	MELONI, nr. 65
69 Ribulenus Restitutus	praeses Sardiniae	346 ?	MELONI, nr. 66
70 Fla(vius) Amachius	p(raeses) p(rovinciae) Sard(iniae); v(ir) p(erfectissimus)	352/361	MELONI, nr. 68 (89)
71 Flavius Maximinus	p(raeses); [pro]curator; [p(rovinciae)] Sardiniae; v(ir) p(erfectissimus)	364/366	MELONI, nr. 69
72 Laodicius	praeses Sardiniae	375	MELONI, nr. 70
73 Salustius Exsuperius	pr(aeses) S(ardinae); v(ir) p(erfectissimus)	87/388 3	P. MELONI, <i>Un nuovo miliario di Magno Massimo</i> , cit., pp. 179-188 (90)
74 Benignus	(praeses provinciae Sardiniae)	397/398	MELONI, nr. 72
75 M. Mat(---) Romulus	p(raeses) S(ardinae); v(ir) p(erfectissimus)	IV sec. ?	G. SOTGIU, <i>Ricerche epigrafiche a Fordongianus</i> , cit., pp. 730-731
76 Claudius [---]us	p[raes(es) prov(inciae)] S[ard(iniae)]	IV sec.	MELONI, nr. 76 (91)
77 Silici[us]	praese[s]	V sec. ?	D. SALVI, <i>Elmas-Località Bau 'e s'Ulmu</i> , cit., pp. 285-286; G.A. CECCONI, <i>I governa-</i>

(87) CAZZONA in «*Bonorva*», cit., pp. 43-44.

(88) La titolatura è incerta a causa dello stato di conservazione del miliario, peraltro riconosciuto da MELONI, p. 251 come palinsesto.

(89) Cf. BONINU-STILOW, *Miliari*, cit., p. 51, n. 64.

(90) Per questo governatore cf. PLRE, I, p. 322. Altre menzioni in epigrafi sarde: *ELsard*, A 370, B 184. Cf. soprattutto R. D'ORIANO, *Telti (SS). Località Lu Nuraccu. rinvenimento di miliari*, «*Bollettino di Archeologia*», 19-21 (1993), p. 197, con l'edizione di un nuovo miliario che ha restituito la forma esatta del nome del *praeses Salustius Exsuperius* e non già *Sal(vius) Exsuperius*.

(91) ZUCCA, *Il decoro*, cit., p. 866, n. 65.

NOME	TITOLATURA	CRONOLOGIA	FONTE	
78	Flaviolus	(praeses provinciae Sardiniae)?	425/450	<i>tori</i> , cit., p. 179 CIL, X 7542 = CLE, 290 (92)

(92) PLRE, II, p. 474; ZUCCA, *Il decoro*, cit., p. 876, n. 113.